

Lettera aperta

Uniti a sinistra per un nuovo Ulivo

E' cominciata una stagione decisiva per l'obiettivo di una rinascita della sinistra, o meglio della nascita di una sinistra di tipo nuovo.

La pressoché completa subalternità politica e culturale del P.D. alla vocazione centrista del Governo, mercé il doppio incarico con il quale Matteo Renzi regge il primo ed il secondo, ha prodotto un torsione fortissima sul corpo del Partito che ha costretto la sinistra interna nelle angustie di una battaglia di rimessa tutta spesa nelle aule parlamentari, e che ha provocato un'emorragia di iscritti e di voti di sinistra, testimoniata fra l'altro dalla nascita di "Sinistra Italiana".

In questo contesto il rischio che il confronto politico si trasformi in mera contrapposizione appare quanto mai concreto. Da una parte, nel Partito Democratico, vasti settori della maggioranza renziana coltivano l'idea del "Partito della Nazione" e cioè di una collocazione centrista. Dall'altro "Sinistra Italiana" nasce con l'idea che sia possibile sconfiggere nel breve termine Matteo Renzi, giudicando il P.D. non recuperabile e ormai organicamente collocato su posizioni moderate.

Il paradosso di queste posizioni sembra essere la condivisione di una teoria negativa sulle prospettive del centro-sinistra come sistema di alleanze per governare il Paese. Questo piano di confronto politico va superato al più presto poiché l'asprezza della dialettica politica che viene messa in campo rischia di travolgere quanto rimane dell'eredità dell'Ulivo e del centro-sinistra.

Una simile prospettiva appare tanto più inaccettabile se si considerano le conseguenze negative sul piano locale; cioè laddove si trovano le stesse fondamenta della sinistra e dove sono maturate le esperienze più feconde ed innovative del centro-sinistra.

Tra qualche mese alcuni milioni di elettori saranno chiamati alle urne per rinnovare le amministrazioni delle loro città. Noi non condividiamo la superficialità con cui il dibattito politico sta affrontando il nodo dei programmi e delle alleanze necessarie per sostenerli; né, tanto meno, il carattere autoreferenziale delle candidature. Occorre una matrice politica e culturale che dia senso e definisca la qualità delle candidature, la sostenibilità dei programmi e la credibilità delle alleanze.

Noi siamo convinti che la prima possa essere assicurata dalle candidature portatrici della cultura politica di un nuovo Ulivo, come espressione di una visione profondamente innovativa della società e dei valori dell'umanesimo e dell'eguaglianza.

Anche sul tema dei programmi e delle alleanze va fatta chiarezza di fronte agli elettori. La storia degli ultimi anni – sia dove l'esperienza amministrativa è naufragata (come a Roma), sia dove ha dato ottima prova (come a Milano) – dimostra che non esiste nessuna prospettiva seria di governo, soprattutto nelle grandi città, al di fuori di un nuovo centro-sinistra che tenga insieme tutte le forze realmente interessate al cambiamento e a fare barriera contro le destre vecchie e nuove che agitano posizioni populiste e xenofobe e che in tutta Europa rappresentano un grande pericolo.

Il senso politico delle primarie di coalizione per la scelta dei candidati sta certo nella definizione di regole votate alla trasparenza ed alla massima partecipazione, ma soprattutto nella scelta di restituire al popolo di centrosinistra la prospettiva di un nuovo Ulivo e una piattaforma politica e programmatica forte e netta.

Questo è il terreno sul quale, in particolare, sono chiamate a misurarsi Sinistra Italiana e il P.D. , in particolare le sue componenti uliviste, di sinistra e ambientaliste.

Per questo noi ci riconosciamo pienamente nell'appello dei tre sindaci per un nuovo centro-sinistra , che troppo rapidamente è stato lasciato cadere, ed in ogni iniziativa che unisca le forze della sinistra. Se è vero che la vecchia sinistra novecentesca è in crisi irreversibile e che il socialismo europeo è debole e senza voce rispetto ai grandi problemi del mondo, tuttavia è altrettanto vero che soltanto in una prospettiva di nuovo centro-sinistra si può costruire qualcosa non solo in Italia.

Per parte nostra noi intendiamo lavorare per costruire un nuovo piano di confronto politico. A coloro che dicono che il P.D. è perduto in una deriva senza ritorno noi diciamo che, malgrado politiche e scelte sbagliate del governo e della maggioranza del Partito, il P.D. resta lo spazio nel quale abita (anche se in condizioni di profondo e crescente disagio politico) la maggioranza del popolo della sinistra del nostro paese, senza il quale non è possibile costruire alcuna seria prospettiva di cambiamento.

A coloro che dicono che “Sinistra Italiana” è il nuovo avversario del P.D., perché critica le scelte sbagliate del Governo con ciò chiudendo ogni possibilità di confronto, noi diciamo che a sinistra c'è uno spazio crescente di elettori delusi che si rifugiano nell'astensionismo e che vanno riconquistati alla partecipazione politica. Se “Sinistra Italiana” nasce per assolvere a questo compito, la sua funzione sarà positiva. E potrà esserlo a patto che iscriva la sua azione nella linea di orizzonte della costruzione di una sinistra di tipo nuovo e di un centro-sinistra largo ed aperto che recuperi l'esperienza e l'ispirazione dell'Ulivo.

Un P.D., al quale viene finalmente restituita la sua autonomia politica rispetto al governo, Sinistra italiana, e le altre forze e associazioni progressiste, debbono avere la consapevolezza che anche in Italia il pericolo di una destra populista che lavora sui drammi, sulle paure e sulle ingiustizie prodotte dalla crisi, è molto forte. Ci sono temi come quelli dei migranti, della sicurezza, della lotta al terrorismo, della pace, che costituiscono già ora – pur nelle differenze – un patrimonio comune in netta contrapposizione alla destra populista.

La politica economica e sociale del Governo, invece, va cambiata alla radice. Su questo terreno è fondamentale il ruolo del movimento sindacale -oggi inopinatamente ignorato dal Governo-, di cui vanno marcati i segni di ripresa unitaria dell'iniziativa e di mobilitazione sui luoghi di lavoro. Il lavoro resta la questione cruciale del nostro paese che il “jobs act” ha solo occultato sotto la coltre degli incentivi alle imprese. L'impianto di “liberismo temperato” di stampo blairiano che ha ispirato le scelte del governo è profondamente sbagliato. Occorre una nuova visione dello sviluppo mettendo al centro i grandi temi della sostenibilità ambientale di cui si è recentemente parlato a Parigi. In questo contesto occorre promuovere e qualificare un'azione pubblica per il rilancio dell'economia italiana e europea, capace cioè di cambiare segno alle politiche della UE e di orientare un flusso massiccio e straordinario di risorse per l'investimento in economia reale a partire dal Mezzogiorno, e cambiare passo nelle politiche per la scuola, l'Università e la Ricerca.

L'architettura istituzionale a cui alludono la Riforma Elettorale e la Riforma del Senato è contraddittoria. E' il profilo di un sistema democratico basato sul consenso plebiscitario che altera l'equilibrio dei poteri tra Esecutivo e Parlamento; che rende più difficoltoso il discorso sulla partecipazione democratica; che riduce le forme di rappresentanza proprie dei corpi intermedi. La qualità democratica delle istituzioni repubblicane è questione cruciale per il futuro del nostro Paese. Per questo occorre un patto che impegni e mobiliti tutte le forze disponibili, a riprendere da subito l'iniziativa, sia in sede politica per cambiare profondamente la legge elettorale, sia di fronte ai cittadini, che nel prossimo autunno saranno chiamati alla prova referendaria.

Sulle questioni delle insopportabili diseguaglianze economiche e sociali nel mondo e nel nostro Paese, di un vero e proprio rilancio della costruzione europea (su nuove basi politiche, sociali ed economiche), delle migrazioni, di un'Europa accogliente e capace di proporre regole nuove di convivenza e sul tema della pace, contro l'eventualità che il nostro Paese possa trovarsi a breve, ancor più, esposto in guerre, si misurerà l'attualità di un'idea di sinistra e di nuovo Ulivo.

Nascerà infatti qualcosa di nuovo sul terreno progressista se saremo capaci di sfidare i teoremi di una modernizzazione che ripropone l'ormai fallito ricettario del liberismo, mettendo in campo un programma fondamentale di valori e di proposte politiche per il paese. In buona sostanza pensiamo ad una vera e propria **Costituente delle idee**. Possiamo farne l'occasione per rimettere in moto un processo di ricerca politica collettiva, che unisca le forze partendo dai contenuti, e che per questa via affronti anche i nodi della partecipazione alla vita politica dei partiti.

L'obiettivo che ci sentiamo di proporre è di convocare dopo il voto amministrativo la Costituente delle idee che consenta a donne ed uomini di per parlare di contenuti e non di schemi, di valori e non di leadership.

Roma, 15/02/2016

primi firmatari:

Nicola Affatato.Bari

Luigi Agostini.Roma

Alessandro Ambrosin. Roma

Franco Bonello. Imperia

Angela Bottari.Messina

Massimo Brunini.Spoleto

Nicola Cacace.Roma

Alessio Cairone. Salerno

Vincenzo Campo.Roma

Enrico Cecchetti.Lucca

Andrea Costi.Roma
Pierino Crema.Torino
Maria Di Serio.Salerno
Antonio Dellomodarme. Pisa
Vittorio Faustini.Roma
Pietro Folena. Roma
Filippo Fossati.Firenze
Emilio Gabaglio.Roma
Carlo Ghezzi.Milano
Andrea Gianfagna.Roma
Angelo Lana.Roma
Renato Lavarini.Ivrea
Franco Lotito.Roma
Roberto Mastroianni.Torino
Massimo Mezzetti.Bologna
Roberto Montagner.Venezia
Enrico Moriconi.Torino
Peppe Napolitano.Napoli
Gianfranco Nappi.Napoli
Paolo Pagani.Brescia
Nicola Palombo.Campobasso
Vanna Palumbo.Roma
Michele Petraroia.Campobasso
Sergio Rusticali.Modena
Salvatore Sannino. Napoli
Francesca Santoro.Roma
Claudio Stanzani. Roma
Giacomo Torrisi.Catania
Pasquale Trammacco. Napoli
Mimmo Volpe. Bellizzi (SA)

per nuove adesioni scrivere a: francolotito@alice.it